

Imprese & Territori

LUKOIL, PREVISTO GOLDEN POWER
Il ministero delle Imprese e made in Italy ha informato ieri che «sono in corso interlocuzioni con aziende nazionali e internazionali interessate all'acquisi-

zione dell'impianto Isab di Priolo. Visto il ruolo strategico che l'impianto riveste per garantire l'approvvigionamento energetico del Paese» tutti i soggetti interessati sono stati informati.

PIÙ FORTE L'INTESA AP-LAPRESSE
L'espansione di Lapresse all'estero sta continuando grazie al nuovo accordo con Associated Press, per cui l'agenzia americana passa il testimone all'agen-

zia di Marco Durante in Germania, Belgio e Portogallo, dopo l'accordo già fatto per la Spagna dove dal primo settembre Lapresse ha iniziato a diffondere i testi

Allarme manodopera da Confindustria Fermo

L'assemblea

Mancano capi cantiere, saldatori e manovali, insieme a ingegneri e informatici

Criticità che si aggiungono alla crescita dei costi e all'impennata dei prezzi

Michele Romano

Mancano i saldatori e chi piega le lamiere nelle aziende della meccanica, i manovali e i capi cantieri per l'edilizia, chi cuce cappelli e chi si occupa dell'orlatura e scarnitura delle calzature. E mancano anche ingegneri meccanici e informatici in tutti i settori. Celebrando l'assemblea pubblica di Confindustria Fermo, davanti al leader di Viale dell'Astronomia Carlo Bonomi, il presidente Fabrizio Luciani declina la scelta di dedicare l'evento al Caro Lavoro: «Caro perché è diventato difficile trovare le figure professionali che servono alle imprese, perché per le imprese formare una figura professionale richiede investimenti economici importanti, perché i territori produttivi senza manodopera si impoveriranno di imprese nel tempo». E, non per ultimo, «caro perché ha un costo elevato che non va a beneficio dei dipendenti».

Criticità che si aggiungono alla crescita dei costi, all'impennata dei prezzi di vendita e alla difficoltà sui mercati di approvvigiona-

mento e che rischiano, «dopo anni difficili», di vanificare la ripresa dei due principali comparti della manifattura provinciale: calzature (+3,3% della produzione e +8,8% delle vendite nel terzo trimestre) e cappelli hanno contribuito in modo determinante alla crescita delle esportazioni registrata nella prima metà di quest'anno, che ha sfiorato il 30%, un dato che fa i conti però con l'abbondante flessione generata dalla pandemia.

La vivacità registrata da giugno a settembre è conseguenza anche degli investimenti che grandi brand del fashion hanno fatto in particolare nel distretto fermo del calzaturiero, sia pure intervenendo su aziende in difficoltà; altri sono in procinto di essere avviati. Un processo che ha un suo lato oscuro, legato alla manodopera specializzata, unica condizione che hanno le grandi aziende per continuare a produrre scarpe artigianali con la velocità necessaria per rispondere a un mercato che si è spostato dal negozio tradizionale allo shopping online. «E senza addetti qualificati, i territori produttivi nel tempo perderanno imprese», avverte Luciani, con un riferimento chiaro alle piccole aziende che si dedicano alla lavorazione conto terzi, radicata nel territorio, fulcro di una produzione a filiera corta, realizzata da imprenditori silenziosi e al tempo stesso garanti

della qualità. «Un motivo per leggere anche i dati positivi del calzaturiero con maggiore attenzione - chiede Valentino Fenni, che rappresenta gli imprenditori del settore -. Sono soprattutto le griffe a correre, come dimostrano i dati di Cina e Francia. I piccoli soffrono soprattutto la non brillante domanda interna, un motivo in più per immaginare che una scarpa non debba essere diversa da un prodotto alimentare: oggi è importante avere un brand e farlo arrivare sullo scaffale. Altrimenti si rischia davvero di scomparire».

Gli industriali sperano che gli Its possano risolvere, almeno in parte, il problema: quello della moda, che ha sede a Fermo e all'interno del quale c'è spazio anche per la meccatronica, riesce a inserire nelle aziende del territorio oltre il 90% degli iscritti. Una buona pratica, che il prossimo anno sarà utile a far nascere il primo Its in Italia che si occuperà di made-in e che avrà sede nelle Marche: «Il progetto è nelle mani del governatore regionale Francesco Acquaroli e nelle prossime settimane finirà sul tavolo della premier Meloni, perché perfettamente allineato con la delega affidata al ministro Urso - dice Andrea Sartori, presidente della Fondazione Its -. Sarà a disposizione di tutto il Paese e, accanto all'attività di formazione, coinvolgerà anche i nostri centri tecnologici avanzati: Cosmob e Meccano, rispettivamente per arredamento e meccanica, in attesa di crearne almeno altri due a disposizione dei settori della moda e dell'agroalimentare».

il presidente Luciani: «Caro lavoro perché è difficile trovare le figure che servono alle imprese»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rinvio. Nell'assemblea dei soci dell'Ex Ilva le parti si sono aggiornate al 16 dicembre

Ex Ilva, altra fumata nera dall'assemblea dei soci sulla ricapitalizzazione

Crisi industriali

Sale a 600 milioni di euro la bolletta energetica con Eni fra i creditori

Domenico Palmiotti

Ancora nulla di fatto nella trattativa su Acciaierie d'Italia, ex Ilva, tra ArcelorMittal (socio privato di maggioranza) e Invitalia (socio privato di minoranza). Nell'assemblea di ieri, le parti hanno deciso per un aggiornamento al 16 dicembre. Il Governo, come ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è disponibile a ricapitalizzare l'azienda sino ad un miliardo utilizzando le risorse del dl Aiuti Bis. L'Esecutivo vuole intervenire in anticipo rispetto a maggio

2024, data concordata tra le parti lo scorso maggio a seguito del rinvio del closing dell'operazione che nel 2021 ha portato Invitalia nell'ex Ilva. Ma chiede che anche Mittal faccia la sua parte e ricapitalizzi l'azienda. Sistemato quest'aspetto, si affronterebbe il nodo della governance, che per Urso va riequilibrata considerato che lo Stato nell'azienda al momento non c'è. Spingere Mittal a mettere risorse si sta però rivelando più complicato del previsto. Il socio privato sostiene di essere già intervenuto nel tempo per l'ex Ilva mentre lo Stato ha fatto mancare l'apporto promesso.

Che l'assemblea di ieri potesse essere nuovamente interlocutoria, anche se proseguono le trattative tra le parti, era già emerso dopo la seduta del 6 dicembre, penultima convocazione. Evidentemente non si è ancora nella fase decisiva del negoziato. Già in altre occasioni le trattative con Mittal si sono rivela-

te molto complesse. Prima di arrivare all'accordo di settembre 2018, quello che dal novembre successivo portò la multinazionale a subentrare a Ilva in amministrazione straordinaria, ci volle quasi un anno di incontri, rammentati i sindacati. E quando Mittal a novembre 2019 avviò la rescissione del contratto dopo la soppressione dello scudo penale da parte del Parlamento, il negoziato per chiudere il contenzioso è durato sino ai primi di marzo 2020. Così come la scorsa primavera ci sono volute settimane prima di accordarsi sullo slittamento a maggio 2024.

Di assemblea in assemblea, va intanto delusa a Taranto l'aspettativa di una svolta da parte di sindacati e imprese. La fabbrica continua a vivere giorni molto difficili. La bolletta energetica, che annovera creditori importanti come Eni, è nel frattempo salita a 600 milioni secondo le ultime valutazioni. In più c'è tutto il tema della produzione, schiacciata verso il basso, con un 2022 che si chiuderà con circa 3 milioni di tonnellate. Da luglio è fermo l'altoforno 2 e la marcia dei due restanti altofori, l'1 e il 4, viene spesso alternata. Le due acciaierie sono in funzione ma entrambe vanno con un solo convertitore e quindi a passo ridotto. Resta infine in forte affanno l'indotto, tra sospensione degli ordini (mai revocata dall'ex Ilva nonostante l'invito di Urso) e mancati pagamenti del committente. Nelle ultime settimane non c'è stato giorno che ai sindacati non siano arrivate richieste di cassa integrazione ordinaria da parte delle imprese per tutta la forza lavoro. Sinora si calcolano almeno una trentina di richieste di cassa. A questo si aggiunge la preoccupazione per gli stipendi di novembre e le tredicesime ormai imminenti. Già con le retribuzioni di ottobre in pagamento a novembre, molte aziende hanno dato solo acconti. Cosa che si potrebbe ripetere adesso. Ed è fondato il rischio che la tredicesima venga fatta slittare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesticidi, la richiesta alla Ue di rinvio del taglio al rush finale

Regolamenti comunitari

Occhi puntati sul Consiglio dei ministri dell'Agricoltura che si terrà domani e lunedì

Micaela Cappellini

Si fa più concreta l'ipotesi di slittamento dei target europei di riduzione dei pesticidi in agricoltura. Dopo un pressing durato mesi da parte delle principali associazioni di rappresentanza nazionali e comunitarie - con le italiane in testa - il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura Ue di domani e lunedì dovrebbe approvare la richiesta di un supplemento di dati sull'impatto della proposta di regolamento sui pesticidi. Il risultato finale di questa richiesta, di fatto, è quello di un rinvio del target di dimezzamento dell'uso dei pesticidi entro il 2030, se non addirittura di un congelamento delle decisioni per tutta la durata dell'attuale legislatura europea.

L'Italia dunque spera. «Già oggi, durante la riunione preparatoria del Coreper, i rappresentanti degli Stati membri dovrebbero approvare la bozza di richiesta che, una volta votata dal Consiglio dei ministri agricoli Ue, diventerà vincolante per la Commissione - spiega Leonardo Pofferi, vicepresidente della Cogeca, la confederazione europea delle cooperative agricole -. Nel testo si chiede una valutazione articolata dell'impatto non solo ambientale, ma anche economico e sociale, dei target di riduzione dei pesticidi ipotizzati da Bruxelles. Per l'ok basta la maggioranza semplice di 14 Paesi su 27, anche se la presidenza di turno ceca della Ue preferirebbe



Il pressing. Discussioni in sede Ue sulla proposta di regolamento sui pesticidi

I TARGET CONTESTATI

62%

La riduzione per l'Italia
La proposta di regolamento della Commissione Ue sulla riduzione dei pesticidi prevede target differenziati a seconda dei livelli già raggiunti dai singoli Paesi. Per l'Italia, la riduzione ipotizzata entro il 2030 è del 62%

-30%

Il calo delle rese
Se questo target venisse confermato, l'Alleanza delle cooperative ha calcolato che verrebbe meno circa un terzo della produzione ortofrutticola nazionale

un'adesione più ampia al documento». A parte di sorprese, i numeri non dovrebbero destare preoccupazioni: i Paesi propensi al rinvio sono 18 inclusa l'Italia e la Polonia. Mancano all'appello Francia, Germania e Spagna, Paesi «pesanti» dal punto di vista politico, ma che dal punto di vista della conta valgono pur sempre solo tre su 27.

La richiesta di un extra-tempo per la conversione a un'agricoltura più green è motivata anche dalla mancanza di ritrovati alternativi alla chimica tradizionale per difendere le coltivazioni dai parassiti e assicurarsi le rese. Che l'Europa, dopo lo slancio iniziale, stesse tornando a più miti consigli lo si capiva dalle ultime dichiarazioni pubbliche dei membri della Commissione. Proprio mercoledì scorso, per la prima volta, il commissario Ue all'Ambiente Virginijū Sinkevičius aveva infatti ammesso che «un target di riduzione del 50% nell'uso dei pesticidi entro il 2030 in effetti è alto», e che «la questione non dovrebbe essere affrontata politicamente ma oggettivamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVIAR PARTY

IL VIAGGIO NEL GUSTO FIRMATO CAVIAR GIAVERI

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Quando si pensa ad un "Party" si associa il divertimento, la piacevolezza del momento che si vive, la convivialità. Se poi queste sensazioni vengono unite al "gusto" di ben 8 tipologie di caviale differenti tra di loro abbiamo una completezza di emozioni uniche.

Il primo è il **Caviale Siberian Classic** di colore grigio ambrato, con note gustative iodate e delicate, sfizio anche per il palato più esigente. Si prosegue con il **Caviale Osietra Classic**, di colore marrone con note gustative più complesse e marine, sfumature di noce, uova croccanti e prelibate, da sempre apprezzato dagli intenditori più esigenti. Al terzo posto il **Caviale Beluga Siberian**, grigio bruno con un sapore unico e burroso, uova morbide e di grandi dimensioni: fiore all'occhiello della Collezione Giaveri. Si prosegue con il **Caviale White Sturgeon Deluxe**, grigio antracite-nero con sfumature amabili e leggere, un caviale equilibrato e versatile. Si passa al **Caviale Golden Sterlet**, esclusivo e raro, giallo oro con caratteristiche decise, un'esperienza di sapore unica. Si ottiene dallo storione Sterlet, un piccolo pesce albino, bianco e sofisticato. Al sesto "assaggio" abbiamo il **Caviale Sevruga**, grigio perlato con note marine, decise, è il caviale più piccolo per eccellenza, un uovo dalle dimensioni ridotte carico del finissimo aroma che lo ha reso famoso in tutto il mondo.



Da qui nasce l'idea di **Caviar Giaveri** di creare una lussuosa confezione che offre la possibilità di degustare la più ampia tra le collezioni di caviale disponibili sul mercato, 8 etichette coloratissime che rappresentano la migliore selezione dell'Azienda trevigiana.

Caviar Giaveri alleva dieci diverse specie di storioni - il parco storioni più vario del mondo - il che permette di scegliere tra una ricca varietà di tipi di caviale. Un modello di allevamento sostenibile, basato sull'italianità e la filiera corta, privilegiando qualità e tracciabilità del prodotto.

"L'intento - precisa **Giada Giaveri**, una delle tre sorelle che insieme a **Jenny** e **Joys** conducono l'Azienda con grande passione a fianco del padre Rodolfo, seguendo la tradizione familiare, "è di avvicinare sempre più il consumatore al mondo del caviale per comprenderne le differenze. Ogni specie di storione, infatti, dona un caviale diverso, ognuno con un suo sapore unico. Inoltre, la scelta di proporre la selezione in monoporzioni da 10 grammi rappresenta lo scopo di dare maggiore possibilità a tutti, appassionati o curiosi, di avvicinarsi a questo prodotto prelibato e di scoprire tutte le sue diverse declinazioni". Una **Verticale** indimenticabile che, come per il vino proveniente dallo stesso produttore, permette di comprendere l'evoluzione di un prodotto unico come il caviale attraverso le sue diverse declinazioni. Il "Caviar Party" è un vero e proprio **Percorso gustativo** ed emozionale, che inizia con gli occhi per proseguire con un gusto raffinato che persiste in modo elegante in bocca, lungo il quale ogni etichetta mette in luce tutte le diverse caratteristiche e la storia del caviale. Assaggiarlo correttamente aiuterà a godere al massimo degli aromi e riconoscere i particolari sapori, cucchiaino dopo cucchiaino.

Proseguiamo con il **Persian Osietra**, il più ricercato in assoluto, esistono solo pochissimi esemplari che donano questa selezione di uova tra le più pregiate ed apprezzate al Mondo. Il colore oro delle stesse e il gusto indescrivibilmente unico, con consistenza croccante, lo rendono una delle prelibatezze più esclusive in assoluto. Per finire il famoso **Caviale Beluga**: grigio perlato, le cui uova sono delicate e di grandissimo calibro, ci vogliono 30 anni per ottenere questo caviale per antonomasia, da degustare in tutta la sua purezza per un'esperienza inimitabile e indimenticabile.

Con "Caviar Party" si può portare la Festa in ogni situazione! Ideale tutto l'anno, ma soprattutto per la stagione natalizia alle porte! Il nuovissimo cofanetto è il **caviale Caviar Giaveri** si trova nei migliori Ristoranti in Italia e all'estero, in gastronomie e enoteche selezionate. Inoltre, si può facilmente ordinare nella boutique on line, e verrà spedito a casa vostra in 48 ore, direttamente dal produttore al consumatore. Caviar Giaveri esporta in tutto il mondo caviale italiano di alta qualità e lo vende, oltre che in Italia, anche all'estero: **Francia, Germania, Inghilterra, USA, Brasile, Canada, Sud Africa, Oriente (Giappone, Thailandia, Korea, Hong Kong), Medio Oriente e Australia.**



www.caviargiaveri.com